



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Direzione Regionale per i Beni Culturali e il Paesaggio della Sardegna

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E IL PAESAGGIO E PER
PATRIMONIO STORICO ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO PER LE PROVINCE DI
SASSARI E NUORO

Stintino (SS). Immobili in Via Marco Polo e Via Cristoforo Colombo
(N.C.E.U. Foglio n.6, mappale n. 171 sub 1-2-3-4 e mappali n.445 - 447).
Dichiarazione di interesse particolarmente importante ai sensi del D.Lgv. 42/2004, art.13.

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Premessa. La storia del luogo

Il borgo di Stintino rappresenta, tra i centri costieri della Sardegna, una realtà singolare e anomala, non solo per la particolare bellezza dei luoghi, ma soprattutto per la particolarità delle vicende che hanno condotto alla sua fondazione e che restano nella memoria dei suoi abitanti, discendenti dei pescatori giunti in questo specchio di mare secoli fa da punti opposti delle coste Tirreniche.

La storia del territorio, dell'abitato e della comunità di Stintino è indissolubilmente legata al mare e all'isola dell'Asinara, e questa storia è ancora testimoniata dalle costruzioni e dai ruderi dell'isola così come dalle semplici, caratteristiche case costruite sulla terraferma nel 1885, che caratterizzano ancora fortemente il luogo ed esprimono l'identità delle genti che col proprio bagaglio di tradizioni e culture vi si sono stabilite.

La pescosità del mare di Sardegna è stata descritta e celebrata fin dall'antichità da letterati, viaggiatori e funzionari regi che nell'isola si sono avventurati: nel settecento un militare piemontese descrive le "buonissime tonnare e le peschiere" che costituivano per le popolazioni dei centri costieri la maggiore risorsa economica, lo storico G. F. Fara nel cinquecento elencava le specie che arricchivano la fauna marina delle acque sarde percorse dai pirati e dai barbareschi, il naturalista Cetti nella seconda metà del settecento fece una puntuale disamina delle specie ittiche che popolavano i mari di Sardegna e delle problematiche relative alla pesca, poco diffusa tra gli abitanti dell'isola madre ed esercitata prevalentemente da pescatori che giungevano sulle coste sarde dalla Campania, dalla Liguria, dalla Sicilia e dalla Calabria.

E dalla Liguria, da Camogli in particolare, proveniva la colonia di pescatori che, insediatisi all'Asinara nel borgo di Cala d'Oliva, vi esercitava la pesca dei tonni, avviando quella tradizione legata alle tonnare che ha rivestito importanza fondamentale per la storia e l'economia del luogo, incidendo profondamente sul

carattere dell'abitato e del paesaggio, oltre che sulle tradizioni. Nel Golfo dell'Asinara la mattanza dei tonni assunse grande importanza già dal cinquecento, anche se si sono rinvenute tracce che fanno ritenere che questa attività fosse già praticata in questi luoghi da epoca romana; a Trabuccato era attiva una tonnara nella prima metà del Seicento, e nel Settecento i pescatori campani, liguri, siciliani e calabresi che fino ad allora si spingevano fin qui solo in occasione delle battute di pesca, iniziarono a stabilire la propria dimora sull'isola. Per varie controversie con la tonnara delle Saline, poco distante sulla costa, la tonnara di Trabuccato nella seconda metà dell'Ottocento decadde, e i pescatori che risiedevano a Cala d'Oliva, originari di Camogli, vennero assorbiti dalla tonnara rivale di Saline, che restò in attività, tra alterne vicende, sino al 1964. Nella seconda metà dell'Ottocento iniziò però il declino inarrestabile delle tonnare sarde, che hanno comunque costituito per gli abitanti dell'isola dell'Asinara, poi trasferitisi a Stintino, una forte identità culturale e un patrimonio di cultura e valori.

Gli abitanti dell'Asinara di origina sarda, provenienti in massima parte dalle campagne della Nurra, erano dediti alla pastorizia e all'agricoltura e si erano insediati stabilmente fin dal 1768 in case isolate all'interno dell'isola o negli agglomerati di Fornelli e Cala Reale.

Se all'inizio le differenze etnico-culturali ed economiche tra le comunità che vivevano nell'isola ostacolarono i rapporti e crearono diffidenza, col tempo i gruppi cominciarono a integrarsi e a intessere scambi commerciali.

Il 28.06.1885 fu emanata la legge che istituiva nell'isola dell'Asinara un lazzaretto e una colonia penale agricola, e fu deliberato l'esproprio di tutti i fabbricati degli abitanti dell'isola, costretti a trasferirsi immediatamente sulla terra ferma. Dopo varie tentativi di opporsi all'ordine di trasferimento, e in seguito al rifiuto di fondare un nuovo abitato nel Golfo di Porto Conte, ritenuto malsano e troppo distante dai luoghi di pesca abituali, si individuò l'area idonea sulla striscia di terra compresa tra due strette insenature, conosciuta col toponimo di *Isthintini* e posta proprio di fronte all'isola dell'Asinara, sullo stesso specchio di mare.



Nel successivo mese di agosto, dopo aver concordato un equo indennizzo, gli abitanti dell'Asinara abbandonarono l'isola. I pastori tornarono verso le campagne della Nurra da cui erano arrivati un secolo prima, mentre quasi tutte le 45 famiglie di pescatori che vivevano nel borgo di Cala d'Oliva, ricoverati in un primo tempo nelle strutture della Tonnara delle Saline, avviarono la costruzione del nuovo villaggio secondo un piano urbanistico (di cui si allega copia e di cui è visibile di lato uno stralcio) predisposto dal Comune di Sassari, con disegno rigorosamente a scac-

chiera, strade ortogonali fra loro ampie e funzionali alle tradizionali attività all'aperto dei pescatori, quali la stesura delle reti. Gli isolati, con i lotti quadrangolari individuati da numeri, si articolavano intorno a una piazza che costituiva il fulcro dell'abitato, al centro della lingua di terra scelta per l'insediamento. Per la Chiesa che doveva ospitare il simulacro della Madonna, giunto anch'esso dall'Asinara a protezione dei pescatori, si preferì però un lotto affacciato sul mare, posto proprio sulla estremità della penisola protesa verso il mare aperto, così da essere visibile dalle barche impegnate nella pesca. Era questa evidentemente la zona ritenuta privilegiata, e da questa zona inizia la numerazione dei lotti: il lotto n.1 occupa esattamente l'angolo dell'isolato di fronte alla Chiesa, il lotto contiguo sull'angolo opposto è individuato dal numero 5. I lotti previsti nel Piano erano circa novanta, in previsione del successivo ampliamento; la progressione numerica andava dalla punta del promontorio verso l'interno: le aree contrassegnate dai numeri prossimi al 90 si trovavano nella zona in cui erano ubicati gli orti della comunità, in cui le famiglie dei pescatori potevano coltivare grano e ortaggi. Alcune aree sul mare, destinate dal Piano Regolatore all'uso pubblico, sono state saturate solo in seguito allo sviluppo turistico del paese.

In una planimetria catastale dei primi del '900, precedente alla costruzione della nuova Chiesa sulla piazza avviata nel 1919, è evidente il passaggio dal disegno del piano al concretizzarsi dell'insediamento: sui lotti quadrangolari si definisce la forma reale delle costruzioni, i lotti occupati ed edificati sono quelli contrassegnati con i numeri da 1 a 50, le famiglie dei pescatori di Cala d'Oliva hanno costruito le proprie case nelle aree verso il mare, il nucleo originario dell'abitato è perfettamente definito. I lotti n.1 e n.5 sono edificati pressoché nella forma attuale, ad eccezione dell'angolo del lotto 5 e di alcuni ampliamenti sul cortile.

L'architettura tradizionale.

Gli edifici costruiti nella nuova borgata ricordavano quelli di Cala d'Oliva, erano improntati dalla semplicità e dalla essenzialità che il luogo, la particolare situazione, le condizioni sociali ed economiche dei destinatari richiedevano, o meglio consentivano. Avevano spesso struttura portante in pietrame locale intonacata, erano allineate lungo il fronte stradale, si sviluppavano su un solo piano, con seminterrato per il ricovero dei materiali da pesca quando l'andamento del terreno lo consentiva; avevano prevalentemente pianta rettangolare divisa in tre vani, di cui quello centrale adibito a cucina e soggiorno della famiglia e i due laterali a camere da letto. Il semplice prospetto aveva una porta che dava accesso e luce al vano centrale e una finestra per ciascuno degli altri due vani. Una scala raccordava l'ingresso al livello stradale. La copertura era a doppia falda, con timpano sottolineato dalla cornice di gronda negli edifici di testata o d'angolo. Proprio la cornice aggettante e talvolta modanata che coronava i prospetti costituiva l'unica concessione all'ornamento nella maggior parte delle case. Ne erano sprovviste solo le più piccole e le più modeste, se è possibile usare tale termine in un contesto economico/sociale di pura sussistenza. Ogni abitazione aveva sul retro un ampio cortile, cui si accedeva attraversando la cucina, utilizzato per l'allevamento di galline e talvolta maiali, per piccole coltivazioni ortive e per il deposito delle reti

da pesca. Nel cortile si sono realizzati in tempi successivi i servizi igienici e piccoli vani di ampliamento dell'abitazione, resi necessari per l'adeguamento al mutare delle esigenze, senza tuttavia che tali modifiche alterassero l'aspetto caratteristico degli edifici.

L'isolamento in cui ha vissuto la comunità per molti anni, priva di strade di collegamento con i centri maggiori, e persino di acqua corrente ed energia elettrica, unici contatti le rare famiglie di "bagnanti" che da Sassari giungevano d'estate via mare, ha preservato l'abitato da quelle trasformazioni impresse agli altri centri costieri per tutta la metà del Novecento.

Solo dagli anni '60 in poi lo sviluppo turistico ha portato alla nascita di nuovi agglomerati e complessi edilizi lungo tutta la costa e in continuità con l'abitato ottocentesco, saturando anche le aree libere lungo il vecchio porto e sul lungomare, con limitate modifiche alle vecchie abitazioni dei pescatori, ma il borgo nato nel 1850 restava comunque riconoscibile e distinguibile, e manteneva la connotazione originale e la propria identità.

Negli ultimi anni, la possibilità di sopraelevazione o persino di demolizione e ricostruzione delle abitazioni dei pescatori di Cala d'Oliva, prevista nel Piano Particolareggiato, ha determinato la cancellazione e lo stravolgimento di molti degli edifici originari e sta profondamente mutando l'aspetto del luogo, che rischia l'omologazione con tutti gli altri paesi costieri o dell'interno ed è seriamente minacciato nella propria identità.

Gli edifici che si conservano nella loro integrità, tuttavia, riescono ancora a raccontare la storia di questi luoghi e dei suoi abitanti, costituiscono una testimonianza fondamentale della loro cultura, sono un segno di forte espressività e caratterizzazione per questa lingua di terra che si allunga sul mare e ancora dialoga, attraverso queste tipologie caratteristiche, con l'agglomerato di Cala d'Oliva posto oltre lo specchio di mare, sull'isola dell'Asinara.

L'architettura degli edifici oggetto del provvedimento

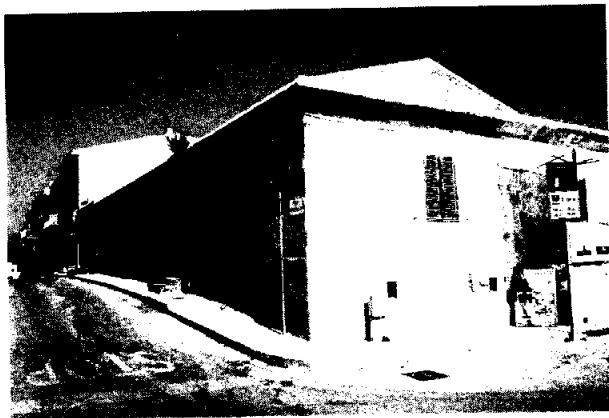
Il complesso edilizio posto all'angolo tra il Lungomare Colombo e la Via Marco Polo è costituito attualmente da due unità immobiliari: una, attestata sul



Lungomare, corrisponde a parte del lotto n.5 del Piano Regolatore ottocentesco, l'altra, ad angolo tra il Lungomare e la Via Marco Polo, derivata probabilmente dall'accorpamento di due delle tipologie originarie o leggermente ampliata, occupa completamente i lati esterni del lotto n.1 dello stesso Piano. Le costruzioni sorgono dunque sui lotti prospicienti la prima Chiesetta del borgo, e sulla propa-

gine estrema della penisola verso il mare, laddove iniziava la numerazione delle

aree da assegnare ai pescatori provenienti dall'Asinara, le aree più appetibili, edificate immediatamente nel 1885. E le tipologie sono rimaste pressoché invariate: l'abbandono in cui hanno versato i due immobili negli ultimi anni li ha preservati dall'adeguamento ai tempi e alle esigenze familiari che hanno portato alla modifica e alla sopraelevazione, o anche solo alla ristrutturazione, di altri edifici; gli ampliamenti realizzati nei cortili interni non hanno alterato in alcun modo le caratteristiche architettoniche e i prospetti lineari e composti, con l'unico ornamento del cornicione aggettante lungo la linea di gronda. La casa d'angolo ha disposizione



planimetrica che ricalca il solito schema con gli ambienti allineati e comunicanti, reso più complessa dalla disposizione ad angolo e dalle dimensioni maggiori. Per la posizione privilegiata e l'ampiezza, è stato probabilmente uno degli edifici principali del paese. La copertura dei due corpi di fabbrica principali che lo costituiscono sono a capanna con cornice alla linea di gronda, la testata del corpo lungo via M. Polo ha il

tradizionale timpano segnato dal prolungarsi della cornice sul lato breve, la porta sulla strada laterale e centinata, con lunetta ornata da sopra luce in ferro battuto, la porta sul Lungomare si apre un balconcino da cui alcuni gradini con pedata in ardesia collegano al piano stradale. Il piano seminterrato è aerato da due fori, le finestre sui due fronti stradali sono regolari e disposte secondo la tradizione.



L'edificio contiguo, con unico fronte sul Lungomare Colombo, rispecchia esattamente il tipo tradizionale: tre vani allineati e perfettamente simmetrici, copertura a due falde con cornice lungo la linea di gronda, porta di ingresso centrale con due finestre sui vani laterali, breve scala di raccordo con pianerottolo davanti all'ingresso, vano seminterrato per il ricovero delle reti con accesso diretto dalla via e finestrella di aerazione. Anche in questa unità abitativa, l'ampliamento realizzato nel cortile, con l'aggiunta di una stanza, non ha inciso sulla tipologia tradizionale, e l'edificio originario è rimasto integro.

Anche le strutture portanti dei due edifici, in pietrame e malta di fango, testimoniano delle tecniche costruttive e dei materiali di cui i pescatori di Cala d'Oliva potevano disporre.

Anche le strutture portanti dei due edifici, in pietrame e malta di fango, testimoniano delle tecniche costruttive e dei materiali di cui i pescatori di Cala d'Oliva potevano disporre.

Osservando dal mare o dalla costa di fronte il complesso costituito dai due immobili, ormai compreso tra palazzine a due piani di recente costruzione, si rie-

sce ancora a intuire quello che è stato l'aspetto del promontorio prima dello sviluppo turistico, si riesce ancora a leggere, in queste semplici e riconoscibili tipologie cariche di identità, la storia della comunità e del luogo.

Osservazioni in merito all'atto di intervento dei proprietari

In riferimento a quanto significato dalla Soc. VO.VI. nell'atto di intervento trasmesso in data 28 aprile 2006, si osserva quanto segue:

- Per quanto sopra esposto, e in considerazione delle vicende storiche riferite, non è possibile negare che le costruzioni in argomento abbiano riferimento con la storia della collettività e con la storia del luogo, e costituiscano "testimonianza materiale avente valore di civiltà", e appare evidente che esse rappresentano pertanto un interesse culturale pubblico: quando infatti ogni costruzione del 1885 fosse demolita e sostituita, e il borgo assumesse un aspetto del tutto differente da quello originario, con cancellazione di ogni traccia della storia e delle vicende umane che in quei luoghi si sono svolte, omologando l'abitato a qualunque altro abitato in qualunque parte del mondo, la memoria collettiva ne sarebbe impoverita e menomata; se la storia di un popolo non è fatta solo dalle grandi gesta o dai condottieri, gli elementi di identità del territorio del Nord Sardegna e dell'Asinara, in cui le comunità locali possano riconoscersi e ritrovare le proprie matrici culturali, non sono solo le torri costiere, i pochi resti inaccessibili di un castello sulle alture dell'Asinara, palazzotti nobiliari, peraltro molto rari o del tutto assenti nella zona, bensì i "cuili" sparsi nel territorio della Nurra, caratteristici di questi luoghi ed innegabili elementi identitari anche se privi di monumentalità, così come le case dei pescatori, opifici e strutture produttive del passato, luoghi in cui è stratificata la storia e la cultura della popolazione. Si pone con urgenza l'interesse alla conservazione del bene, così come è, con la sua configurazione materica, estetica e volumetrica, connotata da quella semplicità ed essenzialità determinati proprio dalle specifiche peculiari vicende storiche e dalle condizioni economico-sociali che hanno portato alla fondazione del villaggio. Quanto esposto nella presente relazione tende a dimostrare che, contrariamente a quanto osservato nell'atto di intervento, gli edifici che si intende sottoporre a tutela sono oggi nel paese di Stintino tra i più rappresentativi della tipologia originaria, sorgono in una delle aree di maggior interesse e nel loro insieme costituiscono ancora una porzione sufficientemente rappresentativa del nucleo originario.

Conclusioni

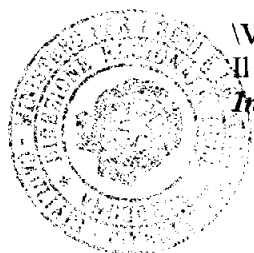
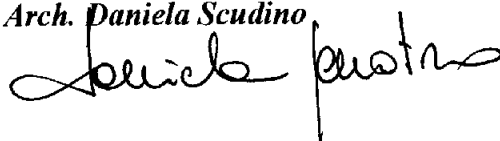
Il complesso costituito dagli immobili oggetto della presente relazione, situati sul Lungomare Colombo e sulla Via Marco Polo, è pertanto di interesse particolarmente importante, in considerazione di tutto quanto sopra argomentato, e in quanto rappresenta un forte elemento di identità per la comunità locale e per il

luogo. Esso, per la particolare tipologia, i materiali e le tecniche costruttive impiegate, costituisce un forte elemento di caratterizzazione del territorio di Stintino e dell'Asinara, ne rende riconoscibili le singolari fasi evolutive e storiche, ed è testimonianza della cultura e della tradizione locale. Lo schema planimetrico e la semplice configurazione dei prospetti sono espressione delle condizioni sociali ed economiche e della particolare vicenda storica che hanno determinato la nascita del piccolo borgo di pescatori, e per tali motivi gli immobili che costituiscono il complesso meritano di essere preservati nella loro integrità e nella configurazione originaria.

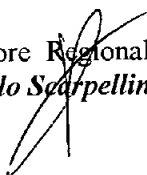
Visto
Il Soprintendente
Arch. Stefano Gizzi



Il Relatore
Arch. Daniela Scudino



Visto
Il Direttore Regionale
Ing. Paolo Scarpellini



BIBLIOGRAFIA:

- M. GUTIERREZ, A. MATTONE, F. VALSECCHI (a cura di), *L'isola dell'Asinara. L'ambiente, il parco, la storia*. Nuoro 1998
- F. CANU, M. ADDIS SABA (a cura di), *Stintino. Vele e mare nel Golfo dell'Asinara*. Sassari 1999.
- A. BONINU, *l'Isola dell'Asinara nella storia*, in AA.VV., *Il Comune e i Parchi naturali Regionali e Nazionali. Convegno Internazionale, Porto Torres settembre 1984*, Alghero 1988.
- V. ANGIUS, *Asinara, Ducato dell'Asinara e di Vallombrosa*, in G. CASALIS, *Dizionario geografico, storico, statistico e commerciale degli Stati di Sua Maestà il Re di Sardegna*, Torino 1833
- A. LA MARMORA, *Voyage en sardaigne*, Torino 1826
- A. LA MARMORA, *Itinerarire del'Isle de Sardaigne*, Torino 1860
- N. GIGLIO, *L'Asinara*, Sassari 1970
- A. C. P. VALERY, *Voyage en Corse, a l'Isle d'Elbe et en Sardaigne*, Parigi 1837